

ORARI DELLE CELEBRAZIONI NELLE FESTIVITÀ DEL S. NATALE

DOMENICA 20 DICEMBRE - "DELL'INCARNAZIONE O DIVINA MATERNITÀ DI MARIA"

S. Messe: ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30.

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE - GIORNATA PENITENZIALE

I sacerdoti saranno disponibili per le Confessioni dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19.30.

Natale del Signore

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE: VIGILIA DEL S. NATALE

Ore 9.00: S. Messa della Feria Prenatalizia

Ore 16.00: S. Messa di Natale per bambini e i ragazzi

Ore 18.30: S. Messa della Vigilia

Ore 20.30: **S. Messa nella Notte di Natale**

VENERDÌ 25 DICEMBRE

S. Messe: ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30.

SABATO 26 DICEMBRE: SANTO STEFANO

(è sospesa la Messa delle 8.30)

S. Messe ore 10.00 - 11.30 - 18.30

DOMENICA 27 DICEMBRE - SAN GIOVANNI EVANGELISTA

S. Messe: ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30.

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

S. Messa ore 9.00

ore 18.30: **S. Messa e Te Deum di ringraziamento**

VENERDÌ 1 GENNAIO - OTTAVA DEL NATALE - GIORNATA DELLA PACE

(è sospesa la Messa delle 8.30)

S. Messe ore 10.00 - 11.30 - 18.30

DOMENICA 3 GENNAIO - DOPO L'OTTAVA DEL NATALE

S. Messe: ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30.

Epifania del Signore

MARTEDÌ 5 GENNAIO

S. Messa della Vigilia: 18.30.

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO

S. Messe: ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30.



Nei giorni feriali le Ss. Messe vengono celebrate alle 9.00 e alle 18.15



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Domenica dell'Incarnazione

20 Dicembre 2020

Il Settimana Diurna Laus

IL MESE DI DICEMBRE E IL SUO DONO LIMPIDO E CHIARO

Natale è "Fratelli Tutti"

Carissimi fratelli e sorelle,
in quest'ultima domenica di Avvento – *domenica della Divina Maternità di Maria* – finalmente, per i cristiani di allora e di oggi, risuona forte l'annuncio tanto atteso: "**il Signore è vicino**". Questa bella notizia, descritta e spiegata nella magistrale pagina del Vangelo di Luca, annuncia alla vergine Maria un figlio, dono grande per l'intera *umanità*: *concepirai un figlio, sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo*. Colui che in principio era presso Dio, si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi offrendo a quelli che credono nel suo nome di diventare figli di Dio.

Anche a queste pagine si è ispirato papa Francesco nella sua lettera enciclica **Fratelli Tutti** quando scrive che noi siamo "*come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!*".

Ebbene, **questo è il Natale per i cristiani**: siamo **Fratelli Tutti!** Allora raccogliamo dalle parole di papa Francesco – ma prima ancora sono le parole di Gesù – **le convinzioni della nostra fede**: siamo *un'unica umanità*, siamo fatti della stessa **carne** (ed è la stessa carne dell'uomo Gesù!), abitiamo la stessa **terra** che ospita tutti noi, perciò siamo **tutti fratelli!** Sono convinzioni oggi un poco appannate che invece esigono di essere rese più limpide e chiare nello **stile di vita del cristiano e della Comunità cristiana**.

Così non solo "*Natale verrà*" ma è ormai qui: insieme al dono di "*Gesù che viene*" e pronti a farci avanti responsabilmente per "*aggiustare il mondo*", ci lasciamo guidare dalla parola di Francesco – il santo di allora e il papa di oggi – che "*dichiara beato colui che ama l'altro quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui*".

E a Natale non importa se *lontano* oppure *accanto*, a Natale si è tutti fratelli!

don Serafino

Il racconto di Natale

IL GIGANTE EGOISTA

C'era una volta un bellissimo giardino. Apparteneva ad un Gigante, ma da alcuni anni lui era lontano e così quello era diventato il giardino dei bambini del villaggio. Ogni pomeriggio, appena uscivano dalla scuola, i bambini avevano l'abitudine di andare a giocare, perché non vi era posto più bello dove passare il tempo. Il giardino aveva erba soffice e verde; qua e là c'erano bellissimi fiori che sembravano stelle e dodici alberi di pesco che in primavera fiorivano di bianco e rosa e in estate davano frutti succosi. Usignoli, pettirossi e merli si posavano sugli alberi e cantavano così dolcemente che i bambini interrompevano i loro giochi per ascoltarli.

Un giorno il Gigante tornò. Quando arrivò a casa sua, vide per la prima volta i bambini che giocavano nel giardino. "Che cosa state facendo qui?" gridò con voce burbera e i bambini, spaventati, scapparono via. "Il giardino è solo mio!", sbraitò ancora e appese al cancello un cartello che diceva: *Giardino del Gigante. E' severamente vietato entrare.*

Era un Gigante molto, molto egoista. I poveri bambini ora non avevano più un posto dove giocare. Provarono a giocare sulla strada, ma la strada era veramente sporca e piena di polvere e i sassi acuminati a loro non piacevano.

Passato l'Inverno, tornò la Primavera, e in tutto il paese i primi fiori sbocciarono. Soltanto nel giardino del Gigante egoista era ancora Inverno. Gli uccelli non si preoccupavano di cantare perché non c'erano i bambini e gli alberi si dimenticarono di fiorire. Gli unici contenti furono la Neve e il Gelo. "La Primavera ha dimenticato questo giardino" esclamarono, "cosicché noi potremo viverci tutto l'anno". Quindi invitarono il Vento del Nord a stare con loro e subito dopo la Grandine.

"Perché la Primavera tarda tanto ad arrivare?" si chiedeva il Gigante guardando dalla finestra. Una mattina, mentre stava disteso nel suo letto, il Gigante sentì una musica dolcissima. Gli sembrò così dolce che pensò dovessero essere opera di musicanti di passaggio. In realtà era soltanto un piccolo cardellino e quel canto gli sembrò la musica più soave del mondo. "La Primavera, deve essere arrivata la Primavera..." esclamò allora; saltò giù dal letto e corse alla finestra: lo spettacolo era stupendo. Da un piccolo buco nel muro i bambini erano sgattaiolati nel suo giardino e stavano seduti sui rami degli alberi, di nuovo fioriti. Solo in un angolo era ancora Inverno. Era l'angolo più lontano del giardino e lì, quasi nascosto, c'era solo un Bambino. Era così piccolo che non riusciva a raggiungere i rami degli alberi e, ad ogni tentativo, scivolava a terra. Il cuore del Gigante a quella vista si intenerì. "Come sono stato egoista!" esclamò. "Ora so perché la Primavera tardava a venire. Metterò quel povero Bambino in cima all'albero e destinerò per sempre il mio giardino ai giochi dei bambini". Così scese piano, piano e aprì senza rumore il portone di fronte, uscendo dal giardino. Ma quando i bambini lo

videro si spaventarono talmente che scapparono via. Nel giardino ripiombò subito l'Inverno. Soltanto il Bambino più piccolo non fuggì perché era talmente intento nella sua impresa che non si accorse delle urla e del Gigante. Quest'ultimo gli si avvicinò in silenzio, lo prese gentilmente per mano e lo sollevò sull'albero. E l'albero fece immediatamente sbocciare i fiori bianchi e gli uccelli si posarono cantando sui rami. Il Bambino tese le braccia e le gettò al collo del Gigante e lo baciò. E gli altri bambini, che spiavano la scena da un pertugio, videro il Gigante che non era più cattivo come un tempo e tornarono di corsa e con loro tornò la Primavera. "Bambini, il giardino è tutto vostro ora" disse il Gigante. E alle dodici, quando la gente uscì per andare al mercato, trovò il Gigante che giocava con i bambini nel giardino più bello che avessero mai visto. Tutto il giorno giocarono e la sera tornarono dal Gigante a salutarlo. "Ma dov'è il vostro piccolo compagno?" domandò, "il Bambino che ho messo sull'albero". Quel Bambino gli era entrato nel cuore. "Non lo sappiamo" risposero i bambini, "Non l'abbiamo mai visto prima". Il Gigante si sentì molto triste. Tutti i pomeriggi, quando la scuola terminava, i bambini tornavano a giocare con il Gigante; era gentilissimo con tutti, eppure quel suo piccolo primo amico gli mancava moltissimo e chiedeva spesso sue notizie. "Come vorrei vederlo ancora!" era solito ripetere.

Passarono gli anni e il Gigante invecchiò. Non poteva più partecipare ai giochi, così, seduto su una grande poltrona, si limitava ad osservare e ad ammirare il giardino. "Ho tanti fiori bellissimi ma i fiori più belli di tutti sono i bambini". Ma il pensiero del Bimbo piccolo che gli aveva spalancato il cuore non lo abbandonava mai. Una mattina d'inverno guardò fuori dalla finestra in modo distratto. Ora non odiava più l'Inverno, perché sapeva che era semplicemente la Primavera addormentata, e sapeva che i fiori si stavano solo riposando. Improvvisamente si strofinò gli occhi e guardò con meraviglia. Era certamente una visione incredibile. Nell'angolo più nascosto del giardino c'era l'albero coperto di meravigliosi fiori bianchi. I suoi rami, dai quali pendevano frutti d'argento, erano interamente d'oro, e sotto c'era il Bambino che il Gigante aveva sempre amato, il Prediletto. Il Gigante corse con il cuore colmo di gioia e uscì in giardino. Attraversò velocemente il prato e si diresse verso il Bambino. Quando arrivò vicino al suo viso, si fece rosso dall'ira, e chiese: "Chi ha osato ferirti?" Sulle palme delle mani del Bambino c'erano due ferite, e così anche sui suoi piedini nudi. "Chi ha osato ferirti?" ripeté il Gigante, "dimmi affinché io possa prendere la mia grande spada e ucciderlo". "No!" rispose il bambino, "perché questi sono i segni dell'Amore". "Ma tu chi sei tu?" domandò il Gigante, preso da uno strano timore, e cadde in ginocchio davanti al Bambinetto. Il bambino sorrise e rispose: "Tu una volta mi hai permesso di giocare nel tuo giardino. Oggi verrai tu a giocare con me nel mio giardino, che è il Paradiso". E quando i bambini, quel pomeriggio, vennero a giocare trovarono il Gigante disteso sotto l'albero fiorito. Il suo viso era sereno e sorridente. Sembrava addormentato. ...

Da un racconto (abbreviato) di Oscar Wilde